

Energia, rincari in vista per le Pmi ancora fuori dal mercato libero

di Federico Formica



Il regime di tutela è finito il 31 dicembre scorso ma non tutte le aziende hanno scelto il nuovo operatore. Nel frattempo il prezzo unico nazionale è aumentato, e l'ascesa potrebbe continuare anche a febbraio

27 GENNAIO 2021

Ci sono rincari all'orizzonte per le piccole e medie imprese che non hanno ancora scelto un operatore di energia elettrica nel mercato libero. [Dal primo gennaio 2021](#) infatti queste aziende hanno dovuto lasciare il mercato tutelato, un regime regolamentato dall'autorità del settore Arera.

Non tutti però si sono fatti trovare pronti. Chi non ha ancora scelto il proprio operatore, infatti, è entrato automaticamente nel regime "a tutele gradual". Continuerà cioè a essere rifornito dal proprio operatore di sempre, senza alcuna interruzione, con la differenza che le condizioni economiche sono stabilite liberamente dal gestore e non più da Arera, mentre quest'ultima continuerà a dettare legge sulle condizioni contrattuali. Tutto questo fino al 30 giugno 2021, quando questi clienti verranno acquisiti da altri operatori in base ad aste che verranno bandite a livello territoriale.

Il problema però è che la congiuntura favorevole, che nel 2020 ha quasi sempre garantito tariffe convenienti, sembra essere finita. Secondo un'indagine di Selectra, una società che aiuta consumatori e aziende a scegliere il miglior operatore sul mercato, già a gennaio il prezzo netto dell'energia è aumentato del 20%. E dalle previsioni di Althesys, specializzata in consulenze nel settore, i costi sono destinati ad aumentare perché il Pun (il Prezzo unico nazionale dell'energia, cioè l'indicatore che determina quanto costa la luce) dovrebbe salire a 80 centesimi/kWh, contro i 70 di gennaio, per poi scendere a 77 a marzo, 68 ad aprile, 63 a maggio e 62 a giugno. Per avere un'idea dei rincari basterebbe dire che per tutto il 2020 il Pun non ha mai raggiunto i 50 centesimi/kWh (prezzo sempre riferito alla tariffa monoraria).

Cosa comporta tutto questo nel breve periodo? Selectra spiega che a gennaio, la componente energia per le Pmi che sono già entrate nel mercato libero costa in media il 10% in meno (rispetto al regime a tutele gradualità) per chi ha scelto le fasce orarie e il 6% in meno per chi è in monorario. Ci sono poi casi estremi in cui il mercato libero propone tariffe inferiori del 23% per la monoraria e del 28% per le fasce orarie.

Perché questa differenza, se il prezzo unico nazionale determina le tariffe di entrambi i mercati, sia libero che tutelato? Il motivo è nella maggiore libertà di scelta che il mercato libero offre. Diversi operatori infatti propongono il prezzo bloccato per 12 o 24 mesi, un modo per proteggersi dalle oscillazioni di prezzo mantenendosi, in media, sui 65 centesimi/kWh o, come segnala Selectra, sui 53 centesimi per le offerte più convenienti. Proprio alla luce del fatto che il 2021 si presenta con poche certezze, per i clienti dell'energia, bisognerà fare attenzione alle tariffe con prezzo variabile. Potrebbero essere convenienti solo in cambio di sconti o particolari condizioni contrattuali.